

5114  
R  
*Carissimi Confratelli.*

L'aprirsi del nuovo anno veniva funestato da un gravissimo lutto per questa Casa. Il nostro caro e buon Confratello

## SAC. GAETANO FRASSI

verso le ore 15,30 del 1.<sup>o</sup> corrente gennaio veniva colpito da paralisi nel presbitero della nostra Chiesa Parrocchiale di S. Agostino, dove aveva pochi minuti prima esposto alla pubblica venerazione Gesù Sacramentato. Trasportato dapprima nella sagrestia e quindi nella infermeria, a nulla valsero le risorse dell'arte medica per fargli riavere la parola e la cognizione. Munito dei conforti della N. S. Religione che in tale stato gli si potevano somministrare, amorosamente assistito dai Confratelli, dalla sua vecchia madre e da un fratello chiamati telegraficamente, cessava di vivere alle ore 0,25 del 3 corrente mese.

Era nato a Introzio (Como) il 20 marzo 1870. Varcato i vent'anni, sentendosi chiamato allo stato religioso e sacerdotale, chiese ed ottenne di entrare nel nostro Collegio di S. Giovanni Evangelista in Torino, dove fece gli studi ginnasiali. Fu ammesso al Noviziato di Ivrea e vestì l'abito chiericale il 15 Novembre 1894. Nel 1896 emetteva i voti triennali e nel Settembre del 1900 i voti perpetui. Frattanto compiuti gli studi teologici, veniva ordinato Sacerdote il 22 Febbraio del 1902.

Campo del suo lavoro quale assistente ed insegnante furono le Case di Trino Vercellese per due anni, di Firenze per diciassette e di Treviglio e Milano per gli ultimi due anni e pochi mesi, dovunque lasciando caro ricordo di sè per la sua umiltà e mitezza d'animo, per la calma ed imperturbabilità in mezzo a gravi prove e dure tribolazioni, per la prontezza a prestarsi a qualunque cosa venisse richiesto dai Superiori, nonostante la sua non troppo robusta costituzione, e per la diligenza nel disimpegno delle occupazioni che gli venivano affidate.

Malandato in salute per vizio cardiaco che producevagli frequenti e copiose emorragie nasali ed una certa inclinazione a nefrite, il nostro compianto Don Gaetano stava sempre preparato al gran passo, come ebbe a manifestare a chi scrive solamente quattro giorni prima che venisse sorpreso dall'ultimo male. Possiamo quindi ritenere che la morte fu per lui repentina, ma non improvvisa. Lo colse dopo aver poche ore prima celebrato la S. Messa ai ragazzetti dell'Oratorio festivo e mentre esercitava un atto sacro e di obbedienza nella Chiesa di S. Agostino. Le ultime ore poi furono un vero purgatorio di sofferenze. Tutto quindi fa sperare sia già stato dal buon Dio ammesso al premio promesso ai servi buoni e fedeli; ciononostante lo raccomando vivamente alle vostre preghiere, che confido saranno abbondanti e per l'anima sua ed anche per questo Istituto che addoloratissimo ne piange la perdita in momenti in cui maggiormente si sente la penuria di personale.

*Milano, 4 Gennaio 1918.*

*Vostro aff.mo Confratello*  
SAC. ANTONIO DONES.



